

L'OMELIA PER SANT'APOLLINARE

**Il vescovo: «Più matrimonio, più figli
Serve una no tax area per le famiglie»**

Nel giorno del decreto sulle unioni civili Ghizzoni chiede sgravi fiscali per chi si sposa. «Non possiamo tacere»



RAVENNA. Nel giorno in cui il ministro della Giustizia Andrea Orlando controfirma il decreto che regola le unioni civili tra persone dello stesso sesso l'arcivescovo Lorenzo Ghizzoni festeggia il patrono con una predica tutta sul valore della famiglia. Quasi un appello, alla politica e in particolare ai «fedeli cristiani laici» all'urgenza di promuovere, sostenere e aiutare le famiglie, cardini della società e «ammortizzatori nelle difficoltà» della vita.

«Sulla famiglia ci giochiamo la struttura di base dei nostri rapporti umani, presenti e futuri; rapporti che vengono prima di tutto, anche delle esigenze dello Stato e della società - ha affermato l'arcivescovo durante l'omelia - . Ci andiamo di mezzo noi, i nostri figli, i nostri cari, le esperienze di vita comune che più di tutte le altre ci possono dare felicità o disperazione. Qui ci giochiamo il senso delle nostre vite più che in ogni altro ambito: economia, salute, lavoro, amicizie, impegni o altri valori umani vengono dopo».

Monsignor Ghizzoni parte da un'analisi della condizione delle famiglie: «Secondo il rapporto **Toniolo** che periodicamente studia i cambiamenti dei giovani in Italia - spiega l'arcivescovo - l'80% di un campione di più di 9.800 giovani tra i 18 e i 33 anni desidera una famiglia con almeno due figli. Se accostiamo questo dato alla recente "provocazione" del Censis che prevede, se continuasse l'attuale tendenza al declino dei matrimoni religiosi, che nel 2031 nessuno si sposterà più, scopriamo che la società in cui viviamo è drammaticamente incapace di soddisfare una dimensione fondamentale del ben-vivere umano quella delle relazioni interpersonali, a cui i giovani tengono moltissimo e sulla quale sognano ancora».

La domanda è diretta e molto "laica": «Tutti coloro che sono impegnati in politica, nelle amministrazioni, nelle professioni, nella vita sociale, e tra loro soprattutto i fedeli cristiani laici, si rendono conto della situazione in cui si trovano le nostre famiglie? Cosa fanno e cosa faranno, insieme, nei prossimi tempi, viste le urgenze in atto?»

E' urgente, secondo l'arcivescovo, non

solo per la Chiesa ma per la società pensare e soprattutto mettere in pratica strumenti concreti di sostegno, custodia e promozione della famiglia, a partire da specifiche politiche familiari «perché assai pochi sono oggi gli strumenti e le attenzioni, sia a livello statale che locale». L'appello è a tutti, «in qualunque partito si militi, qualsiasi ruolo sociale o istituzionale si svolga, coloro che hanno intelligenza e hanno a cuore il bene comune».

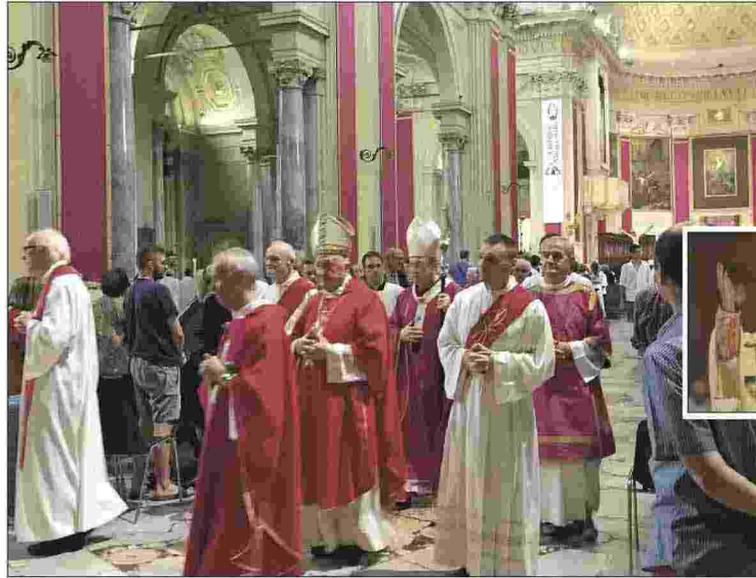
Cosa fare, dunque? L'arcivescovo indica alcune «idee e proposte da condividere». Tre le linee guida: fronteggiare la crisi della coniugalità con adeguate politiche sociali, ridare alla genitorialità biologica il suo primato nelle leggi e nella pratica amministrativa, «perché è l'unica che può sconfiggere la pretesa di utilizzare la procreazione artificiale (provetta e utero in affitto) senza accettare limiti e senza assumersi responsabilità sulle conseguenze per i figli»

Ed ecco le proposte per le amministrazioni locali dei territori della diocesi: «destrazioni e contributi, prestazioni sociali e servizi, che tengano in considerazione le famiglie con più figli, una qualche forma di "fattore Famiglia", un livello di reddito non tassabile (la no tax area familiare) che cresce con l'aumentare del numero dei componenti della famiglia, interventi sull'abitare per facilitare la formazione delle nuove famiglie, il sostegno alle donne in gravidanza che chiedono aiuti economici o sostegno alla persona, nidi e le scuole per l'infanzia, anche fuori città "dove i numeri sono più bassi e le gestioni più costose", per gli anziani un'assistenza domiciliare più diffusa, la formazione specifica per le badanti, il controllo delle case-famiglia e progetti specificatamente dedicati alle famiglie dei migranti per migliorarne l'integrazione.

«Non possiamo tacere. Non possiamo stare fermi. Accettare supinamente la crisi della famiglia significa accettare una crisi generalizzata della società - dice Ghizzoni - . Più matrimonio, più figli, più famiglia significa più benessere sociale e un futuro migliore per tutti».

IL SANTO

● Secondo la tradizione, Apollinare, nato ad Antiochia nella provincia romana della Siria, divenne discepolo di Pietro apostolo, allorché questi giunse nella città siriana, probabilmente intorno al 44. Apollinare accompagnò San Pietro da Antiochia fino a Roma (ove esiste una basilica a lui intitolata) e in seguito divenne il primo vescovo di Ravenna. Su incarico del santo, Apollinare si recò a Ravenna, nella cui città guarì la moglie del tribuno, portando alla conversione e al battesimo tutta la sua famiglia. Il 23 luglio rappresenta la data del martirio.



LE FRASI

«Sulla famiglia ci giochiamo la struttura di base dei nostri rapporti umani, presenti e futuri»



«Ridare alla genitorialità biologica il suo primato nelle leggi e nella pratica amministrativa»

Cronaca di Ravenna

L'ORA PER S. APOLLINARE

Il vescovo: «Più matrimonio, più figli. Serve una no tax arca per le famiglie»

L'ORA

L'ORA

SALDI

Roadhouse

MIRABILINDIA

Star Service